

6. LA FIGURA DEL MEDIATORE LINGUISTICO.

6.1. IL RUOLO DEI MEDIATORI LINGUISTICI.

I mediatori linguistici forniscono un servizio di supporto **complementare** alle attività di insegnamento, principalmente utilizzando la lingua madre o con una comunicazione bilingue. Collaborano con la classe e con gli insegnanti per l'inserimento degli allievi bilingui.

Nell'esperienza udinese, avviata nel 1993 con gli alunni sfollati dalla ex Jugoslavia e nella fase attuale offerta agli immigrati e rifugiati neo arrivati in Friuli, la mediazione linguistica è svolta prevalentemente da :

§ donna,

§ se immigrata: diplomata o laureata, a part time collaboratrice domestica o assistente domiciliare per anziani;

§ se italiana: laureata e disoccupata.

I mediatori linguistici dovrebbero:

§ Operare in classe, sostenendo le necessità di apprendimento/insegnamento e il linguaggio degli allievi

§ Consentire un periodo di inserimento libero da stress per gli allievi recentemente immigrati, ed anche i loro insegnanti italiani.

E' opportuno includere la mediatrice linguistica nelle procedure di ammissione e valutazione per la classe di iscrizione, ad esempio attraverso colloqui con i genitori.

§ Assistere gli insegnanti nella valutazione dei progressi e delle attività, incluso:

- uno profilo iniziale degli immigrati recentemente arrivati,

- valutazione degli insegnanti e voti di acquisizione,

- compiti di valutazione standard e test.

§ Fornire assistenza nella produzione di materiali di supporto per le varie materie

§ Rendere edotta la scuola delle necessità biculturali degli allievi, inclusa un'informazione sulla religione e la cultura degli stessi, ad esempio le eventuali diete alimentari

§ Promuovere contatti tra la scuola e la famiglia, ad esempio fare da interpreti nelle riunioni dei genitori ; tradurre le comunicazioni della scuola

§ Fare da trait d'union nei contatti della scuola con le comunità etniche

§ Affiancare i coordinatori del gruppo di mediazione linguistica nello sviluppo di gruppi di contatto e di verifica dei progetti locali di 'integrazione sociale e diversità culturali ', ad esempio le convenzioni pubblico - privato come :

'Mediazione linguistica, mediazione culturale, educazione alla mondialità '

titolo dell'accordo di programma fra le associazioni RUE, CESI, ACLI, Bottega del mondo e Provincia di Udine per il 1998 e il 1999.

I mediatori linguistici non dovrebbero:

- § Guidare la preparazione e i chiarimenti generali da fornire alla classe, a meno che non faccia parte del loro compito
- § Essere l'unico responsabile delle attività e delle risorse o della valutazione dei gruppi o dei progressi degli allievi extracomunitari
- § Tradurre documenti complessi come le relazioni degli amministratori o le relazioni scolastiche per i genitori. (Si può accettare di tradurre brevi comunicazioni scuola/famiglia, ad esempio glossari di termini chiave tradotti nelle due lingue)
- § Impegnare tutto il tempo assegnato per la mediazione linguistica solo con l'allievo bilingue; la mediazione linguistica dovrebbe avvenire con allievi e genitori
- § Fare visite a casa da soli.

I mediatori linguistici dovrebbero sempre essere accompagnati da personale della scuola.

http://venus.unive.it/aliasve/index.php?name=EZCMS&page_id=436#6.1

1.2. CHI E' IL FACILITATORE LINGUISTICO?

Il facilitatore linguistico è un professionista esperto nella didattica dell'italiano lingua seconda tanto che, se fosse ufficialmente prevista questa funzione nella scuola, potrebbe essere definito "insegnante di italiano L2" (Favaro, 2002, p. 63).

I facilitatori linguistici sono quindi insegnanti ed educatori, di madrelingua italiana, con una adeguata formazione didattica, glottodidattica e pedagogico-interculturale, che collaborano, autonomamente o come membri di associazioni e cooperative che operano nel territorio, con gli enti locali (specialmente i Comuni) nei progetti di facilitazione linguistica, promossi e finanziati dalla scuola o dagli stessi enti locali.

Questo personale esperto lavora con gli studenti stranieri gestendo e conducendo i laboratori di italiano L2 nelle scuole sia in orario scolastico che extrascolastico (per esempio attività di doposcuola finalizzate allo svolgimento dei compiti, al rafforzamento linguistico e allo studio disciplinare).

Sono quindi persone che svolgono delicati compiti didattici ed educativi che richiedono preparazione e specifiche competenze sia nell'ambito dell'insegnamento della seconda lingua, una disciplina che adotta specifiche metodologie e strategie che devono essere conosciute e padroneggiate da coloro che ricoprono questo incarico, sia nel campo dell'educazione

interculturale per promuovere e facilitare l'incontro, la conoscenza e lo scambio reciproco fra le persone portatrici di culture diverse presenti nelle scuole.

1.3. I COMPITI DEL FACILITATORE LINGUISTICO NELLA SCUOLA

I compiti organizzativi e didattici del facilitatore linguistico possono essere i seguenti:

- collaborare nella definizione di pratiche condivise all'interno della scuola in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- sostenere e guidare gli alunni neo-arrivati nella loro fase di adattamento, diventando un punto di riferimento per richieste di informazioni e di aiuto;
- facilitare l'apprendimento della lingua all'interno i laboratori di italiano L2;
- ricostruire il profilo linguistico, cognitivo e culturale di ogni allievo straniero neo-arrivato nella scuola partecipando con gli insegnanti, i mediatori culturali ed altre figure preposte (ad esempio psicopedagogisti, membri della Commissione Intercultura) alla documentazione e valutazione iniziale delle sue competenze ed abilità e alla rilevazione dei suoi bisogni linguistici e comunicativi iniziali;
- programmare un percorso didattico coerente con le competenze e i bisogni rilevati dell'alunno e con gli obiettivi comuni di apprendimento linguistico e disciplinare;
- relazionarsi e collaborare con gli insegnanti nella decisione degli obiettivi comuni da raggiungere per il pieno inserimento dell'allievo straniero e l'apprendimento della lingua per comunicare e per studiare le diverse discipline scolastiche;
- essere di supporto didattico agli insegnanti fornendo materiali e strumenti utili e suggerendo metodologie per l'insegnamento dell'italiano L2 e la gestione della classe plurilingue;
- monitorare l'apprendimento degli allievi;
- valutare e documentare i risultati ottenuti e gli obiettivi raggiunti dagli allievi stranieri al termine del periodo di facilitazione linguistica;
- promuovere e facilitare il dialogo interculturale fra tutte le persone che vivono la scuola.

Come si può vedere quindi, il facilitatore linguistico è chiamato a facilitare l'inserimento dell'allievo straniero nella nuova scuola e nella nuova classe fornendogli gli strumenti linguistici necessari e, allo stesso tempo, fungendo da punto di riferimento e facilitatore della comunicazione tra l'allievo e gli altri, coetanei e adulti, che operano nella scuola, diventando così una vera e propria **figura ponte tra l'alunno straniero e la classe, gli insegnanti e la scuola.**

1.4. IL FACILITATORE LINGUISTICO VS IL MEDIATORE LINGUISTICO E CULTURALE

La **figura** del facilitatore linguistico non va confusa con quella del mediatore linguistico e culturale, **figura** altrettanto importante che opera anch'essa nelle scuole e in altri ambiti formativi, educativi e sociali e che gioca un ruolo indispensabile in materia di mediazione fra persone con radici, esperienze e valori culturali diversi ma che condividono gli stessi luoghi di vita.

Dal punto di vista della normativa, le leggi sull'immigrazione (Legge n. 40 del 6 marzo 1998 e n. 189 del 30 luglio 2002) fanno esplicitamente riferimento a questa **figura** professionale: “ lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni nell'ambito delle proprie competenze favoriscono la realizzazione di convenzioni con associazioni per l'impiego, all'interno delle proprie strutture, di stranieri titolari di carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore a due anni, in qualità di mediatori interculturali, al fine di agevolare i rapporti tra le singole amministrazioni e gli stranieri appartenenti ai diversi gruppi etnici, nazionali, linguistici e religiosi”.

Il mediatore linguistico e culturale è quindi spesso un madrelingua straniero già inserito in Italia (o un italiano con una adeguata conoscenza di una delle lingue e culture di “migrazione”) e che, a differenza del facilitatore linguistico, non necessariamente dispone di una formazione glottodidattica e pedagogica.

Come si legge nelle *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* (C.M. n. 24 del 01.03.2006), a partire dalle esperienze consolidate, si possono individuare quattro ambiti di intervento in cui il mediatore può collaborare e fungere così da supporto al ruolo educativo della scuola. In particolare può svolgere compiti

- di accoglienza, tutoraggio e facilitazione nei confronti degli allievi neo arrivati e delle loro famiglie;
- di mediazione nei confronti degli insegnanti fornendo loro informazioni sulla scuola nei paesi di origine, sulle competenze e sulla storia personale del singolo alunno;
- di interpretariato e traduzione (avvisi, messaggi, documenti orali e scritti) nei confronti delle famiglie, di assistenza e mediazione negli incontri dei docenti con i genitori, soprattutto nei casi di particolare problematicità;
- relativi a proposte e a percorsi didattici di educazione interculturale, condotti nelle diverse classi, che prevedono momenti di conoscenza e valorizzazione dei paesi e delle lingue d'origine.

http://venus.unive.it/italslab/modules.php?op=modload&name=ezcms&file=index&menu=79&page_id=376